



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Lunedì 1 settembre 2025

INDICE

Lunedì 1 settembre 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Forlì. Settore immobiliare in difficoltà. “Compravendite e locazioni ferme. Servono misure per il rilancio”.	CORRIERE 1/09/25
Forlì. Il viaggio nel “salotto del mondo”. Forlì, le prime ombre dopo il boom.	CARLINO 31/08/25 CARLINO 30/08/25
Ravenna. Settembre cruciale per il porto.	CARLINO 31/08/25
Cervia. Luglio sorprende: presenze in crescita. Smentito il pessimismo degli albergatori.	CORRIERE 30/08/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Braccio di ferro sulle tariffe. I giudici Usa: dazi illegali. Trump va alla Corte Suprema. L’ansia dei produttori di vini. “Ora la situazione più complicata”.	CARLINO 31/08/25
Pil sottozero, colpa dei dazi. Rincarare il carrello della spesa.	CARLINO 30/08/25
Mediobanca, Mps discute il rilancio. Lo sconto sale a 700 milioni.	CARLINO 30/08/25
Banca Ifis. Raggiunto il 95,398% di illimity Bank.	CARLINO 30/08/25
Turismo, il 2025 parte bene. Estate, cambiano le scelte.	SOLE 24 ORE 1/09/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 30/08/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 30/08/25

FORLÌ

SETTORE IMMOBILIARE IN DIFFICOLTÀ

«Compravendite e locazioni ferme Servono misure per il rilancio»

Il presidente di Confedilizia Forlì-Cesena, Senzani: «Abbattere l'Imu e chiarezza sul "patto per la casa"»

FORLÌ

GAVINO CAU

Un mercato delle compravendite e soprattutto delle locazioni che non accenna a rialzarsi e la mancata volontà di misure drastiche per rilanciarlo. E' la posizione del presidente di Confedilizia Forlì-Cesena, Stefano Senzani, riguardo al settore immobiliare, attanagliato da problemi che spesso vedono proprietari e inquilini sulla stessa lunghezza d'onda.

La situazione

«Il mercato delle compravendite sta ancora risentendo di quella stagnazione tipica di questo periodo e che non ha accennato a diminuire. Per quanto si stia costruendo comunque. Molto più tragico è il mercato delle locazioni - dice Senzani -. Qui siamo fermi, si trovano pochi alloggi. Ci sarà una ripresa probabilmente dovuta all'Università, però riferite a studenti. La crisi economica con la chiusura di molti negozi completa il quadro poco florido anche per quanto riguarda le locazioni ad uso commerciale».

I problemi

Sul fronte delle mosse da mettere in campo per contrastare

questa situazione il presidente di Confedilizia non ha dubbi: «Il peso fiscale è enorme e non ci sono interventi per alleggerirlo. L'Amministrazione di Forlì, ma penso di poter parlare anche per Cesena, non è disponibile ad un abbattimento dell'Imu, che sarebbe la cosa più rilevante. A Forlì il Comune ha aderito al "patto per la casa", iniziativa a carattere regionale, su cui c'è stata grande risonanza, in particolare

«CHI PAGA LE TASSE VORREBBE CHE FOSSE IL PUBBLICO A MUOVERSI»

dell'assessore del welfare, che promette un abbattimento del 50 per cento in particolare dell'Imu, ma nella delibera non è chiaro per chi e per quanto funzionerà. Abbiamo

chiesto un chiarimento ma non c'è stato. Inoltre la stessa Amministrazione aveva individuato per il "Patto per la casa", come agenzia intermediaria tra domanda e offerta, Fondazione Abitare. Due mesi dopo la stessa Fondazione ha a sua volta lanciato un'iniziativa sostanzialmente affidata al privato, che vorrebbe affiancare al "Patto per la casa" e dove si fa promotrice di agevolare le locazioni, ma anche qui non c'è chiarezza. I fondi a disposizione per piccole ristrutturazioni sono esigui. La mia critica è a fronte di un insufficiente attività del welfare comunale che



Il presidente di Confedilizia Forlì, Stefano Senzani, e cartelli di vendita e affitto di abitazioni



mal si sposa con il fatto che chi paga le tasse, in particolare l'Imu, vorrebbe che la pubblica amministrazione si attivasse nella dovuta maniera, senza demandare ai privati».

Il ceto medio

Come ha sottolineato anche la premier Giorgia Meloni nel suo intervento al Meeting di Rimini, attenzione meriterebbe il ceto medio. «Agevolare le locazioni, specialmente rivolte al ceto medio che è il più colpito - conferma Senzani -. A livello nazionale chiediamo l'estensione della cedolare secca anche per le locazioni non abitative, che sarebbe importante per il rilancio del mercato. Maggiore attenzione agli alloggi pubblici è doverosa: ci risulta ce ne sono di sfitti e da restaurare. Tutto questo decon-

gestionerebbe la necessità di alloggi».

L'efficientamento

Altro tema caldo, la "spinta" dell'Europa verso l'efficientamento energetico. «Per noi rimane un fronte aperto - spiega Senzani -: significherebbe un aumento dei costi per i proprietari enorme e anche se il proprietario avesse le risorse per fare i lavori inevitabilmente questo si ripercuoterebbe sugli affitti».

Il centro

Oltre all'abbattimento dell'Imu si guarda anche al possibile rilancio del centro storico. «Andrebbe riqualificato in modo significativo: andare incontro a proprietari che hanno esercizi commerciali anche piccoli che sono chiusi.

Poi impegno per maggiore sicurezza per migliorare l'appeal alle coppie che vogliono. Una politica seria di riqualificazione dell'edilizia pubblica aiuterebbe anche il lascio degli immobile quando ci sono provvedimenti di rilascio: Forlì è attrezzata anche a livello di forze di polizia per attuare ciò che la legge oggi prevede? Infine i tempi degli sfratti: per quanto la fase giudiziale dello sfratto possa concludersi in tempi ragionevoli, poi però i tempi si sono allungati, rispetto all'era pre Covid. Famiglie sotto sfratto non hanno un adeguato supporto a livello del welfare magari per reperire un alloggio diverso. Così come non sono sufficienti le risorse per aiutare economicamente gli inquilini che si trovano in difficoltà economiche».

Il viaggio nel 'salotto del mondo'

Forlì, le prime ombre dopo il boom

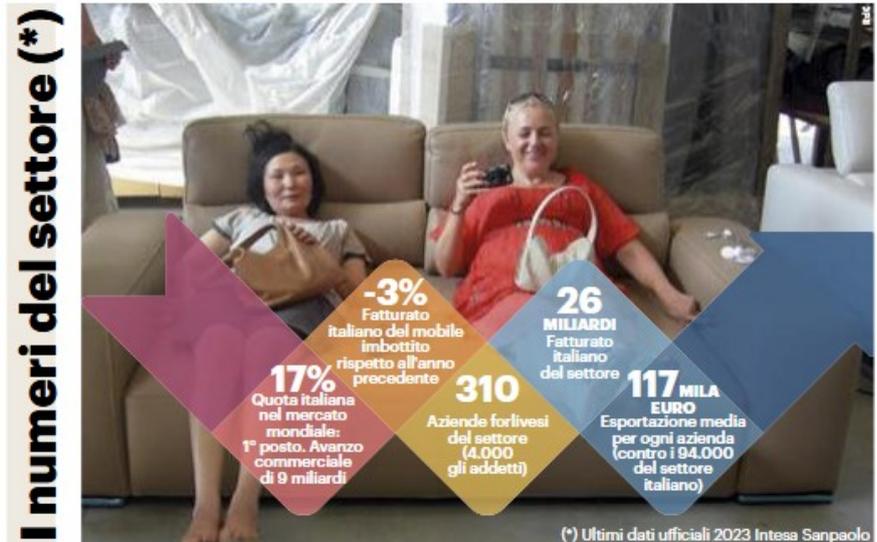
Il mobile imbottito è un fiore all'occhiello italiano: i casi Gruppo 8 e Giuliani hanno destato preoccupazione

di **Maddalena de Franchis**
e **Marco Bilancioni**
FORLÌ

Fino a qualche tempo fa, lo chiamavano 'il salotto del mondo': un soprannome che il distretto del mobile imbottito di Forlì si era guadagnato sul campo, mettendo a segno performance lusinghiere soprattutto nelle vendite all'estero, con le sue 310 aziende per un totale di 4.000 addetti. Un comparto dai due volti: da una parte, numeri che reggono con qualche sofferenza; dall'altra, timori per i dazi e vicende aziendali preoccupanti.

Negli ultimi mesi hanno destato scalpore, a Forlì, due vertenze che hanno allarmato sindacati e politica per la loro durezza. Si è conclusa positivamente quella della Giuliani Arredamenti (oltre 100 dipendenti; 16 giorni di sciopero in aprile), mentre è di pochi giorni fa l'annuncio del licenziamento dei 30 lavoratori di Gruppo8 (sciopero iniziato a luglio con i picchetti ai cancelli). La Giuliani si è impegnata a passare 84 operai dal contratto di somministrazione all'assunzione. Gruppo8 è invece il ramo italiano del gruppo internazionale Htl, società leader a livello mondiale nella produzione di divani per il mercato del lusso: gli addetti risultano formalmente dipendenti di Sofalegname, azienda a conduzione orientale che lavora solo per Gruppo8 all'interno di uno stabilimento concesso in comodato d'uso gratuito. L'unico sindacato presente in azienda, Sudd Cobas, ha parlato di «scatole cinesi». A dicembre la prima protesta: «Turni di 12 ore» per la manodopera d'origine pakistana. Poi la grande mobilitazione: «L'azienda sta per spostarsi». I camion, con poche eccezioni, sono stati bloccati da un presidio proseguito giorno e notte («illegale», dice Gruppo8). Sfumata la possibilità di attivare contratti di solidarietà, l'azienda ha annunciato la chiusura, continuando lo scambio d'accuse col sindacato.

Eppure, secondo il report di un anno fa della Direzione studi e ricerche del gruppo Inte-



sa Sanpaolo, dopo la pandemia il distretto dell'imbottito è cresciuto al punto che, nel 2023, le esportazioni sono balzate del 63,3% rispetto al 2019 (pre-Covid). Un risultato ancor più importante se si pensa che quello del mobile è stato «uno dei settori più penalizzati dalla crisi sanitaria del 2020». Secondo il più recente monitoraggio sull'export dei distretti industriali emiliano-romagnoli (dati Intesa Sanpaolo riferiti al 2024), il mobile di Forlì ha sì perso rispetto all'anno precedente (-1,1%, complici le tensioni internazionali), ma si è comportato meglio delle piastrelle di Sassuolo.

I dazi? Temibili, ma il mobile 'made in Forlì' ha fatto boom in altri mercati: +108% nel 2024 negli Emirati Arabi Uniti. Un altro numero, infine, conferma la forte propensione

L'ASSESSORE COMUNALE E I SINDACATI

«Per noi è un distretto strategico: ora però ci sono troppe tensioni». «Servono più tutele per i lavoratori»

di Forlì verso i mercati internazionali: nel 2023, la quota export media di ciascuna azienda operante nel distretto ammontava a 117mila euro, contro i 94mila del settore italiano.

Una delle principali caratteristiche del distretto forlivese è, da sempre, la ramificazione delle filiere a livello locale: vuol dire che tutti i componenti dei mobili vengono realizzati, anche grazie a contratti di subappalto e subfornitura, entro un raggio di 90 chilometri. Una «filiera altamente concentrata - scrive Intesa Sanpaolo - che continua a offrire vantaggi localizzativi, sia per le imprese più piccole, sia per quelle più grandi e strutturate».

Eppure serpeggia preoccupazione. E non solo perché la vertenza del Gruppo8 ha vissuto momenti ad alta tensione, con alcuni poliziotti e manifestanti finiti in ospedale. L'assessore comunale Kevin Bravi ribadisce che il «settore è strategico», ma vede «segnali preoccupanti di contrazione produttiva, delocalizzazioni e tensioni occupazionali sempre più frequenti». I sindacati continuano a chiedere più tutelare per i lavoratori.



Forlì

Gruppo8 chiude e licenzia Regione: «Patti disattesi»

Gruppo8 chiude a Forlì e licenzia 30 addetti. Ma la Regione Emilia-Romagna la accusa di aver violato l'accordo firmato per la vertenza dello stabilimento di Forlì e auspica una ripresa del dialogo. L'assessore al Lavoro Giovanni Paglia (**foto**) esprime «stupore e preoccupazione» per la decisione dell'azienda di chiudere e licenziare 30 dipendenti. «Si era arrivati alla firma di un accordo, di cui con rammarico abbiamo dovuto constatare il mancato rispetto da parte di Sofalegname», dice Paglia riferendosi alla casa madre. L'assessore sottolinea che la Regione aveva seguito la vertenza «in stretto raccordo con la Prefettura nel tentativo di trovare una soluzione che garantisca la libera attività d'impresa nel pieno rispetto della legalità e dei diritti dei lavoratori». La Regione lavorerà dalle prossime ore alla ripresa del dialogo con tutte le istituzioni del territorio. «Riteniamo - conclude Paglia - che pur in un contesto di difficoltà produttiva non si possa individuare come unica soluzione la cessazione dell'attività, tantomeno con decisioni unilaterali». L'azienda aveva annunciato il giorno prima la chiusura dopo mesi di mobilitazioni sindacali, addebitando la decisione alle proteste del sindacato Sudd Cobas.

I NODI DELL'ECONOMIA

Ravenna

Il futuro dello scalo

La situazione

Lo scalo ravennate è complesso, un portocanale che accoglie molte tipologie di merci, e i prossimi mesi si annunciano intensi soprattutto sul fronte dei lavori infrastrutturali e dei nuovi pescaggi delle navi in entrata.

Cordone (Agenti Marittimi)

«La prima cosa importante da fare è incontrarsi con l'Autorità portuale per cogliere i benefici dei dragaggi effettuati ed emettere l'eventuale ordinanza che consenta l'accesso alle navi con un pescaggio superiore»



Un passo in avanti

«Ad oggi è permesso l'ingresso a unità fino a 10.50 metri, limite che potrebbe quindi aumentare, con migliaia di tonnellate di merce movimentata in aggiunta: è la priorità che dovremo affrontare col comandante Tattoli» (nella foto)

Le nomine e i 115 milioni da trovare Settembre cruciale per il porto

Il 19 entrerà in servizio il nuovo comandante della Capitaneria e direttore marittimo, Maurizio Tattoli. Poi ci sono altri nodi da sciogliere per rendere lo scalo ancor più operativo: ecco quali

Settembre sarà un mese cruciale per il porto di Ravenna. Il 19 prenderà servizio il nuovo comandante della Capitaneria di porto e direttore marittimo dell'Emilia-Romagna, Maurizio Tattoli, mentre il viceministro ai Trasporti Edoardo Rixi ha annunciato pochi giorni fa al Meeting di Rimini che entro lo stesso mese saranno completate le nomine dei presidenti delle Autorità portuali. In attesa della conclusione dell'iter, vi è anche Francesco Benevolo, attuale commissario straordinario dell'ente di via Antico Squero.

Tattoli, classe 1972, compirà 53 anni tra poche settimane, laurea magistrale in Economia e Commercio alla Sapienza di Roma nel 1996, master in Maritime Security e in Intelligence & Security, lascia l'incarico di assistente del comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto



– Guardia Costiera, L'ammiraglio Nicola Carlone. Tra le onorificenze, è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, della Croce d'oro per anzianità di servizio militare e della Medaglia militare al merito di Lungo Co-

mando. **Dallo scorso aprile**, a Ravenna il comandante in sede vacante è Marco Landi, dopo il trasferimento del comandante Michele Maltese alla Capitaneria di Porto di Palermo e alla direzione marittima della Sicilia Occidentale. Lo

Il cantiere dell'hub portuale (Foto Fabrizio Zani)

scalo ravennate è complesso, un portocanale che accoglie molte tipologie di merci, e i prossimi mesi si annunciano intensi soprattutto sul fronte dei lavori infrastrutturali e dei nuovi pescaggi delle navi in entrata.

«**Tattoli avrà** la massima collaborazione di tutta la portualità – sottolinea Carlo Cordone, presidente degli Agenti Marittimi, – come sempre avviene a Ravenna dove ciò che ci distingue è la capacità di pubblico e privato di affrontare insieme i problemi e trovarne la soluzione. La prima cosa importante da fare è incontrarsi con l'Autorità portuale per cogliere i benefici dei dragaggi effettuati ed emettere l'eventuale ordinanza che consenta l'accesso alle navi con un pescaggio su-

UN LAVORO A META (PER ORA Il Candiano è scavato a -12,50 metri dall'imboccatura alla darsena San Vitale, ma servono fondi per finire i lavori

periore, un provvedimento nell'interesse di tutta la comunità. Ad oggi è permesso l'ingresso a unità fino a 10.50 metri, limite che potrebbe quindi aumentare, con migliaia di tonnellate di merce movimentata in aggiunta». «Questa è la priorità che dovremo affrontare. Con il nuovo comandante» conclude Cordone.

Attualmente il canale Candiano è scavato a -12,50 metri dall'imboccatura alla darsena San Vitale comprese le banchine già adeguate. Tuttavia, mancano ancora circa 115 milioni per completare i lavori: in alcune parzialmente, tra cui quelle Yara, Sapir, TCR, Eurodocks e, interamente, in Docks Cereali e Setramar. Il reperimento dei fondi, «i soldi si trovano» disse Rixi intervenendo a Ravenna in primavera, è ancora una partita aperta.

Maria Vittoria Venturini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CERVIA

I PRIMI DATI SULLE PRESENZE

Luglio sorprende: presenze in crescita Smentito il pessimismo degli albergatori

Federalberghi segnala numeri migliori
Quasi un milione di pernottamenti
e boom di turisti tedeschi

CERVIA

MASSIMO PREVIAUTO

I dati di luglio pare siano in crescita e sta per arrivare un'altra smentita alle previsioni degli albergatori. Dopo un giugno lievitato - in contro tendenza rispetto alle previsioni - del 10 per cento per quanto riguarda le presenze e dell'8,7 per cento riguardo agli arrivi, anche il risultato del mese scorso era atteso con una buona dose di pessimismo. Invece il presidente di Federalberghi Gianni Casadei - che era fra gli scettici - preannuncia un segno più. E a questo punto anche le sensazioni di un ferragosto da (quasi) tutto esaurito vanno prese con le molle. «Non rispondo su agosto - afferma infatti Casadei -, perché i numeri di luglio pare siano in crescita rispetto al 2024. Oggettivamente qualcosa non torna. Posso capire che non ci sia stato un crollo, ma addirit-

tura un miglioramento mi pare esagerato. Comunque i numeri non si discutono».

L'anno scorso luglio aveva fatto registrare 890mila presenze e 170mila arrivi, con un risultato complessivo pari a -1,6 per cento rispetto al 2023. Se le notizie di Federalberghi venissero confermate, il secondo mese più prolifico della estate (dopo agosto ovviamente) potrebbe avvicinarsi a quel milione di presenze che è il suo risultato naturale. I tre mesi centrali della stagione (giugno solitamente supera le 600mila presenze e agosto va oltre il milione) rappresentano il fulcro del turismo, e da soli ne condizionano il risultato finale. Giugno quest'anno sfiora i 700mila pernottamenti, e se anche luglio manterrà le promesse, ad agosto basterebbe una "tenuta" per rinvendire il periodo pre-covid.

Agli albergatori spetta invece un momento di rifles-



Gianni Casadei, presidente di Federalberghi. Il lungomare di Milano Marittima visto da una foto panoramica

IL PRESIDENTE CASADEI COLPITO DAI DATI

«Posso capire che non ci sia stato un crollo ma addirittura un miglioramento mi pare esagerato. Qualcosa non torna»

sione, per capire il perché di tanta discrepanza fra la loro percezione e i dati reali. I presidenti delle associazioni parlano spesso di «città vuota nel periodo infrasettimanale», ma poi i numeri promuovono addirittura il flusso estero. In particolare, dopo avere evidenziato l'abbandono da

parte dei vacanzieri tedeschi della costa cervese, si deduce - sempre dai dati della Regione - che a giugno i pernottamenti di Herr e Frau sono cresciuti dell'11 per cento (13.656). Come dice Casadei i numeri non si discutono, resta però da scoprire dov'erano alloggiati tutti questi ospiti.

Braccio di ferro sulle tariffe I giudici Usa: dazi illegali Trump va alla Corte Suprema

Sentenza dei giudici d'appello, il presidente punta sulle toghe a lui vicine

di **Giampaolo Pioli**
NEWYORK

Nel bene o nel male Donald Trump non vuole perdere la prima pagina dei giornali e delle reti televisive, amiche o ribelli. La decisione della US Court of Appeal che ha giudicato illegali molte delle super-tariffe che il presidente ha imposto ai Paesi alleati o rivali viene vista da osservatori e analisti internazionali come uno schiaffo in faccia a Trump per la sua caotica e non strategica guerra dei dazi. Siccome, però, il diavolo è sempre nei dettagli, la sentenza lascia la situazione invariata fino a metà ottobre per consentire al presidente di presentare ricorso a sua volta in appello per poi arrivare direttamente alla Corte Suprema.

Sarà questa, infatti, l'arbitro finale della partita sui dazi. Trump tra i nove più alti magistrati del Paese sa di poter contare su una maggioranza di 6 giudici contro 3. Quelli che finora si sono sempre schierati a difesa della sua agenda e del suo potere. Ma siccome in gioco è un vero test sul mandato illimitato del presidente, qualche sorpresa potrebbe sempre arrivare. Specie se il potere giudiziario

non si sente asservito al presidente di turno ma ai dettami della Costituzione degli Stati Uniti sulla quale hanno giurato al momento della nomina.

La stragrande maggioranza della popolazione americana – almeno 6 persone su 10 – è contro Trump e i dazi, da sempre detonatore di un rialzo dei prezzi al consumo. Questo sta già avvenendo sugli scaffali dei supermercati. Su questo la difesa di Trump è molto debole.

La corte d'appello ha inferto un duro colpo a Trump, il primo inquilino della Casa Bianca ad utilizzare l'International Emergency Economic Powers Act (leepa) del 1977 per imporre dazi, invocando gli squilibri commerciali, il declino del potere manifatturiero Usa e il flusso transfrontaliero di droga. Dietro alla decisione dei giudici c'è anche una piccola azienda vinicola di New York: Vos Selections. Victor Schwartz, il fondatore, 40 anni di attività, non avrebbe mai immaginato di dover presentare una denuncia come questa e di vincere. Almeno per ora. Ma Trump non si arrende e conferma che le tariffe restano in vigore. Uno stallo sui dazi darebbe fiato ai governi che hanno firmato con la pistola alla tempia e che sperano di rinegoziare gli accordi a prezzi più favorevoli per loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra: Donald Trump. Qui a fianco: L'importatore di vini Victor Schwartz, fondatore di Vos Selections, che ha fatto causa contro i dazi. Insieme ad altre quattro piccole imprese e a 12 Stati Usa

di **Sandro Neri**
MILANO



L'ansia dei produttori di vini «Ora situazione più complicata»

Giacomo Ponti (Federvini): non è una vittoria, la strategia è trattare a oltranza

Non è ancora il momento di brindare. «Di sentenze contro i dazi di Donald Trump ne abbiamo già viste e il clima d'incertezza che si ingenera adesso non aiuta a sciogliere i nodi di una situazione già complicata», commenta Giacomo Ponti (nella foto), presidente di Federvini e del Consorzio Italia del Gusto, dopo che una corte d'appello degli Usa ha bocciato, confermando il giudizio di primo grado, l'iniziativa del presidente americano. «Certo faccio il tifo perché la Corte suprema abolisca i dazi – continua – ma al momento tutte le aziende del vino, degli spiriti e dell'aceto continuano a lavorare sui listini del 2026 partendo dalla tariffa del 15 per cento. Il giorno che i dazi saranno aboliti allora si che stapperemo una bella bottiglia».

C'è più speranza o rassegnazione?

«La partita al momento è conclusa ma non è persa. La diploma-

zia sta lavorando per riaprire la negoziazione».

La strategia?

«Trattare a oltranza».

Tempi previsti?

«Non ci sono. Ma non ci diamo per vinti. Al momento, stante l'attuale situazione, l'obiettivo è di non aumentare i prezzi al consumo e di cercare di assorbire quest'aggravio di costi un po' all'interno delle imprese produttrici, un po' all'interno della rete

commerciale americana. Le catene di distribuzione sono attori che, facendo la loro parte, possono contribuire ad assorbire gli aumenti».

Quanto è difficile?

«Su alcuni prodotti il 15 per cento può essere assorbito interamente dalle imprese produttrici; su altri non è possibile. Le criticità riguardano i prodotti di fascia più bassa. Poi come ciascuna azienda deciderà di trattare come i propri attori commerciali non possiamo saperlo. Non c'è una regola unica».

I tre comparti rappresentati dalla Federazione, nonostante il loro storico valore economico, culturale e simbolico, sono rimasti esclusi dall'essenziale dei dazi. Perché?

«Ci troviamo di fronte a un'occa-

sione mancata. L'intesa fra Ue e Usa avrebbe potuto sancire il pieno riconoscimento della rilevanza strategica dei nostri settori nelle relazioni transatlantiche. Ma la Dichiarazione congiunta rappresenta solo un primo passo. Serve ora un'azione decisa per reintegrare al più presto i nostri comparti tra quelli beneficiari di una piena apertura del mercato Usa».

In caso contrario?

EVITARE I RINCARI

«Lo sforzo adesso è di assorbire il 15% dentro le aziende che esportano e le reti commerciali americane»

«C'è chi parla di possibili perdite per mezzo miliardo, chi di 300 milioni. Una stima precisa non c'è».

Quali sono i numeri di vini, spiriti e aceti italiani negli Usa?

«Le esportazioni hanno toccato i 2,5 miliardi di euro. E nel 2024 hanno segnato una crescita dell'8% sul 2023. Una crescita sana, che non deve andare persa. Anche perché figlia di lunghi anni di lavoro».

Le prime reazioni delle aziende?

«Amarezza e preoccupazione. I dazi sono una zavorra da gestire. Un problema non immediato, magari. Nei magazzini ci sono stock di merce accumulata prima del varo dei dazi. Questo consentirà al settore un 2025 brillante: gli ordini coprono già anche il Natale. Il problema si porrà con i listini del 2026».

Cosa vi aspettate dalle istituzioni?

«Si è parlato di possibili ristori. Ma contiamo di non essere costretti a chiedere aiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pil sottozero, colpa dei dazi

Rincara il carrello della spesa

«Ma sono in arrivo sviluppi positivi»

Il numero uno dell'AmCham, Crolla: «La trattativa continua, il vero accordo con gli Usa è tutto da scrivere»

di **Sandro Neri**
MILANO



«La partita dei dazi non è conclusa. Primo, perché l'aspettativa, su entrambi i lati dell'Oceano, è quella di allargare l'elenco dei prodotti oggetto di esenzione nei prossimi mesi. E poi perché l'attuale situazione può aprire a prospettive molto interessanti sotto il profilo economico e commerciale. Sempre che l'Ue sappia giocare bene le proprie carte». Da Chicago Simone Crolla (nella foto), consigliere delegato dell'American Chamber of Commerce in Italy - 110 anni di storia e 620 soci, oltre la metà dei quali americani - butta acqua sul fuoco e invita a leggere in modo diverso il risultato del braccio di ferro con Donald Trump. «Le trattative - precisa - non debbono considerarsi concluse: al contrario, i team negoziali continueranno a incontrarsi. È una negoziazione permanente che speriamo possa divenire la base per la sottoscrizione di un vero accordo commerciale».

Di che tipo, esattamente?

«Quella di Trump era, almeno in parte, una battaglia di principio. Abbattere lo sbilanciamento commerciale con l'Europa e sgombrare il tavolo da alcune limitazioni all'export degli Usa. L'Ue potrebbe approfittare dell'attuale fase per riportare in auge il Ttip, l'accordo commerciale di libero scambio che era stato negoziato nel 2013, ai tempi della presidenza Obama, tra l'Europa e gli Stati Uniti. L'ipotesi di accordo prevedeva di integrare i due mercati, riducendo i

OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

«L'Ue potrebbe riportare in auge il Ttip, l'intesa di libero scambio negoziata ai tempi di Obama»

Il Pil italiano va lievemente sotto zero nel secondo trimestre, stretto da una parte dai dazi di Trump e dal dollaro debole, dall'altra dai consumi piatti con i prezzi del «carrello della spesa» Istat che volano del 3,5% ad agosto, il ritmo più forte da 18 mesi: una stangata sul potere d'acquisto delle famiglie che fanno i conti con rincari salati di carne e verdure - +4,9% e +5,2% rispettivamente su anno - che mettono in ombra la discesa dei prezzi energetici. E con il caro-vacanze che ha segnato l'estate, dal +7,2% annuo dei pacchetti vacanza al +6,7% dei servizi ricreativi e sportivi, numeri in decelerazione da luglio ma comunque da estate «rovente» sul fronte prezzi. I dati dell'Istat sulla crescita confermano che dopo un primo trimestre solido nell'Eurozona, probabilmente aiutato dalla corsa del commercio internazionale a

chiudere transazioni prima che scattassero i dazi di Trump annunciati in aprile, per l'Italia arriva la gelata post-tariffaria. È inferiore che in Germania, dove il Pil nel secondo trimestre segna -0,3%. Ma con un -0,1% l'Italia rivela la fragilità dell'export di fronte alle bordate di Trump: la Francia, più legata ai servizi e a dispetto di una grave crisi politica che si riverbera sul suo spread, ha segnato nello stesso periodo +0,3%. La crescita acquisita per l'intero 2025 - quella, cioè, che si avrebbe con una seconda metà d'anno a crescita zero - si attesta così, secondo l'Istat, a +0,5%. Un livello non lontano dallo 0,6% indicato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ma che resta ancorato allo «zero virgola» pur al culmine dei massicci aiuti del Next Generation Eu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INVESTIMENTI

«Molte imprese italiane sono interessate agli Stati Uniti, ma anche gli americani puntano sull'Italia»

relazioni già positive e intense con tutte le regioni italiane. Gli Usa sono rimasti l'unico Paese extra-Ue ad avere una capillare presenza consolare in tutto lo stivale. E le imprese americane continuano a investire da noi».

Trump spera che le imprese europee investano negli Usa: c'è interesse fra gli italiani?

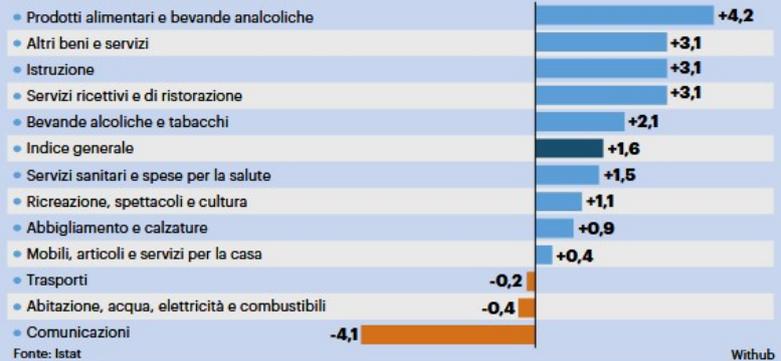
«Moltissimo. E noi per primi guidiamo da anni investitori che negli Usa hanno aperto stabilimenti o rilevato attività e siti produttivi. Succede anche l'inverso. La statunitense Penske, il più importante Dealer automotive italiano nei segmenti premium e luxury, ha acquisito la storica Concessionaria Ferrari Ineco Auto di Modena, operazione che segnerà la nascita di "Ferrari Modena". L'americana Eli Lilly, di Indianapolis, sta portando avanti nello stabilimento di Sesto Fiorentino un piano di investimenti da 750 milioni di euro per la produzione di farmaci innovativi. Si stima che l'impatto di questa azienda in Toscana sia di 1,4 miliardi di euro».

Gli industriali italiani però continuano a essere preoccupati.

«È giusto, perché le proteste servono a tenere alta l'attenzione e a spingere la diplomazia a trattare. Ci sono prospettive positive: l'economia Usa va bene e attira i colossi mondiali. Se Trump supererà l'appuntamento con le elezioni di medio-termine potrà anche rivedere molte sue scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi al consumo per settore



dazi doganali e rimuovendo in vari settori le barriere non tariffarie, come le differenze in regolamenti tecnici».

Ma l'accordo fallì.

«Franò proprio perché l'Ue, con i suoi 27 leader, non volle rivedere le politiche sulle tariffe secondarie. Ma oggi questo problema è superato, e un trattato di libero scambio in versione riveduta e corretta è possibile».

Le trattative in corso dove possono portare?

«Guardiamo a quanto avvenuto tra Usa e Regno Unito a maggio:

i due partners hanno raggiunto un accordo quadro per un'intesa commerciale (poi sottoscritta al G7 di Kananaskis, in Canada) che riduce le tariffe d'importazione statunitensi su auto, acciaio e alluminio britannici in cambio di un maggiore accesso al mercato britannico per i prodotti statunitensi, tra cui la carne bovina e l'etanolo. La Special Relationship tra i due Paesi ha anche determinato una tariffa generale del 10%, tra le più basse imposte in questi mesi».

Noi siamo al 15% e il mondo

produttivo è in allarme.

«Gli effetti dei dazi sono ancora tutti da verificare. Finalmente, però, gli operatori economici lavorano in un contesto di certezza. È bene ribadire che il 15% assorbe il 4,8% dei dazi attuali (dazio medio calcolato). Quindi, l'incremento non è del 15%, ma del 10,2%, tetto che pone l'Ue al di sotto dell'aumento dei dazi americani nel mondo che si aggira sul 12-13%. E c'è di più».

Prego.

«Il riequilibrio che nell'ottica di Trump si è delineato rafforza le

Per l'offerta pubblica la banca di Siena sempre più vicina alla soglia del 35 per cento

Mediobanca, Mps discute il rilancio Lo sconto sale a 700 milioni

MILANO

La Borsa scommette su un rilancio dell'offerta di Mps per Mediobanca. Rilancio che sarà oggetto di discussione, avvicinandosi la scadenza dell'Ops fissata per l'8 settembre, probabilmente nel cda dell'istituto senese che dovrebbe riunirsi all'inizio della prossima settimana, lunedì o martedì. La conferma che il mercato spinga per il rilancio si è avuta anche ieri. In Piazza Affari, infatti, le azioni Mps hanno ceduto l'1,47%, a 7,84 euro, mentre quelle di Mediobanca hanno limitato il calo, in una seduta negativa per tutti i bancari, allo 0,43%, a 20,7 euro.

Lo sconto è così risalito al 4%, che si traduce nella necessità per l'istituto guidato dall'ad Luigi Lovaglio (nella foto), di aggiungere una componente cash da 700 milioni di euro per allineare la sua offerta al valore di Borsa di Mediobanca. L'attesa



per un rilancio giustifica anche la, per ora, mancata adesione all'Ops di soci forti di Mediobanca che già nella scorsa assemblea dell'istituto milanese non avevano appoggiato la mossa difensiva dell'ad Alberto Nagel con l'integrazione di Banca Generali. Con il balzo dell'altro giorno, le adesioni all'Ops sono salite comunque al 27,06% e ie-

ri hanno toccato il 28,03% (28,73% tenendo conto dell'annullamento a luglio di azioni proprie per il 2,4% del capitale). Un traguardo raggiunto probabilmente con l'apporto dei titoli della Delfin dei Del Vecchio (circa il 20%) a cui si è sommato un ulteriore 7,5% che nelle sale operative attribuiscono a Caltagiorno, che dispone di un pacchetto complessivo vicino al 10%.

Raggiungere la soglia minima del 35% per il successo dell'Ops è ormai quindi a un passo contando sulla possibile adesione all'offerta anche delle casse previdenziali (Enpam, Cassa Forense, Enasarco) e di investitori istituzionali come Amundi, Anima, Tages, oltre alle famiglie Benetton e a Unicredit. Un fronte che potrebbe permettere a Lovaglio – magari allungando la scadenza dell'Ops fino a fine settembre – di superare il 50% incassando i benefici fiscali.

Achille Perego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banca Ifis

Raggiunto il 95,398% di illimity Bank



Banca Ifis ha concluso la fase di sell-out, superando la soglia obiettivo del 95 per cento del capitale sociale di illimity Bank. Ora la banca presieduta da Ernesto Furstenberg Fassio (nella foto) è attesa dallo Squeeze-Out e comunicherà la prossima settimana al mercato la data del delisting di illimity Bank. Si avvia così a conclusione l'offerta lanciata all'inizio di gennaio da Banca Ifis sulla banca fondata e guidata da Corrado Passera. Banca Ifis ha valorizzato l'operazione per circa 400 milioni di euro e una volta completata l'integrazione si attende sinergie per 75 milioni l'anno.

Turismo, il 2025 parte bene Estate, cambiano le scelte

Il trend. I dati Istat confermano la tenuta del settore nel primo semestre, con presenze in aumento e soggiorni più lunghi. Nei mesi estivi località balneari più in difficoltà. Crescono gli arrivi dall'estero

Michela Finizio

Flop o estate dei record? Nel mese di agosto anche il turismo italiano è entrato nel dibattito politico. Il botta e risposta serrato tra Governo e opposizione, tra chi celebra i dati incoraggianti del Viminale (per un commento si vedano le interviste a destra) e chi parla invece di «spiagge vuote», offre il gancho per fare un primo esame - numeri Istat alla mano - sul vero stato di salute dei flussi turistici nel nostro Paese.

Il primo semestre

Nei primi sei mesi del 2025 l'Italia ha saputo catalizzare oltre 61 milioni di arrivi, in leggero calo rispetto allo stesso periodo del 2024 (-1,7%), con un aumento netto però delle presenze - e quindi della durata dei pernottamenti - che hanno sfiorato i 189 milioni (+1,9%) in base ai dati mensili sui movimenti dei clienti negli esercizi ricettivi. Un nodo importante quello dell'allungamento dei soggiorni.

Seppur quelli del 2025 siano ancora dati provvisori, Istat certifica una sostanziale tenuta del turismo italiano nel primo semestre di quest'anno, la cui performance resta comunque superiore a quella dei periodi pre-pande-

mici: il semestre si è concluso con il 4,7% di arrivi e il 10,7% di presenze in più rispetto allo stesso periodo del 2019.

A risultare sempre più determinati sono i flussi da oltreconfine: gli arrivi da Paesi esteri nel primo semestre 2025 hanno toccato il 53% del totale (contro il 49% del 2019) e le presenze il 57,6% (erano il 53,6% pre-Covid), incidenza in aumento anche rispetto allo scorso anno. Questi dati confermano l'attrattività del nostro Paese nel mercato internazionale delle vacanze (nonostante gli arrivi dei tedeschi siano in diminuzione), mentre si contrae la spesa media delle famiglie italiane, a riprova di una difficoltà economica crescente.

Stando ai dati Istat aggiornati a giugno, anche l'estate sembra essere partita bene, con arrivi e presenze entrambe in aumento rispetto a giugno 2024. Ma per diverse associazioni di categoria, la frenata è arrivata nei mesi successivi di luglio e agosto. Per esempio Federalberghi ha rilevato un andamento in calo nelle località balneari e nelle città d'arte (si veda intervista a pagina 3). Questo mentre sono più ottimistiche le proiezioni di Confindustria alberghi (si veda l'intervista a pa-

gina 3). Il Sindacato italiano dei balneari con una nota del 1° agosto ha registrato una netta flessione nel mese di luglio. «In termini di presenze e di consumi in spiaggia il mese di luglio è stato peggiore di giugno», ha dichiarato Antonio Capacchione, presidente del Sib aderente a Fipe/Confcommercio. Se da una parte a giugno i balneari dicono di aver registrato un aumento complessivo di presenze e consumi pari a circa il 20%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, al contrario a luglio la riduzione complessiva - sempre in termini di presenze e consumi - è stata di circa il 15% (con punte del 25% in Calabria ed Emilia-Romagna). Viceversa, il segno positivo è rimasto in Sardegna e Puglia.

Il confronto con il 2024

Attenzione, però, a non farsi ingannare dal confronto con il 2024 che è stato un anno particolarmente positivo su scala europea: dal 1990, primo anno per cui sono disponibili i dati Eurostat su presenze e arrivi, il nostro Paese non aveva mai registrato così tante presenze turistiche come quelle rilevate lo scorso anno. Dati superiori, per la prima volta, anche a quelli rilevati in Francia, tanto da piazzare l'Italia al se-

condoposto dopo la Spagna. Il trend in crescita nel 2024 è stato comune a diversi Stati Ue: tra i 37 Paesi monitorati da Eurostat, ben 34 hanno registrato una crescita dei pernottamenti turistici rispetto al 2023: con un +2,5% l'Italia ha ottenuto la ventiduesima percentuale più elevata. La Germania ha registrato un aumento del 2,3%, la Spagna del 3,1 per cento.

Il peso dei mesi estivi

Al di là di ogni trend, comunque, a cambiare è il Dna del turismo italiano: oltre alla percentuale in netta crescita del turismo proveniente dall'estero, cambia anche il peso dei mesi estivi nei flussi annuali.

Nel 2024 i pernottamenti registrati a giugno, luglio e agosto 2024 hanno pesato per il 45,6% del totale è la più bassa da quando ci sono i dati. Nel 2023 il peso dell'estate era stato del 47,4%; prima della pandemia era del 49%; tra il 1991 e il 2015 del 50% o più. E sia i flussi italiani che quelli stranieri sono in calo durante l'estate. Stando ai dati Eurostat, ad esempio nel 2011 gli italiani concentravano per il 55% le loro vacanze nei mesi estivi, mentre oggi solo il 49,5% va in vacanza tra giugno e agosto.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 29.08	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.09.25	IT0005611659	99,945	587	---	---
30.09.25	IT0005643009	99,849	514	---	---
14.10.25	IT0005617367	99,773	324	1,98	1,62
14.11.25	IT0005621401	99,613	485	1,94	1,61
28.11.25	IT0005652554	99,528	7051	1,99	1,74
12.12.25	IT0005627853	99,465	892	1,94	1,64
14.01.26	IT0005631533	99,280	628	1,98	1,66
30.01.26	IT0005664484	99,166	5463	2,05	1,79
13.02.26	IT0005635351	99,112	1187	1,99	1,70
13.03.26	IT0005640466	99,951	842	2,02	1,72
14.04.26	IT0005645509	98,777	897	2,02	1,75
14.05.26	IT0005650574	98,613	876	2,02	1,77
12.06.26	IT0005655037	98,747	1992	1,64	1,38
14.07.26	IT0005660299	98,929	3684	2,01	1,76
14.08.26	IT0005666851	98,105	10925	2,04	1,78

Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 29.08	Qtà euro (mgf)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005318128	1,50	100,023	---	0,00	0,00
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,350	2,82	2,07	1,74
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,530	2,82	2,42	2,04
15.04.29 +0,65	IT0005451261	1,67	100,950	4,63	2,50	2,15
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,870	1,500	2,70	2,24
15.10.31 +1,15	IT0005545982	1,73	102,390	3,934	2,86	2,45
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,600	2,057	2,92	2,53
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,450	6,299	3,02	2,62
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,720	6,966	3,10	2,70

Buoni Tesoro Poliennali						
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,110	328	0,00	0,00
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,083	851	2,00	1,70
01.12.2025	IT0005127086	1,00	99,997	1261	2,00	1,75
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,520	1112	2,05	1,61
28.01.2026	IT00055894302	1,60	100,453	207	2,04	1,63
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,385	558	1,97	1,90
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,205	539	2,06	1,50
01.04.2026	IT0005437147	---	98,849	5453	2,01	2,00
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,060	1558	2,07	1,60
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,722	817	1,98	1,78
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,094	1038	2,00	1,73
01.08.2026	IT0005454241	---	98,278	8154	1,91	1,91
28.08.2026	IT0005607289	1,55	100,587	729	2,10	1,71
15.09.2026	IT0005556011	1,93	101,800	663	2,09	1,61
01.11.2026	IT0001088527	3,63	106,000	668	2,00	1,73
01.12.2026	IT0005106620	0,43	98,100	315	1,99	1,82
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,470	1296	2,00	1,88
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,160	243	2,14	1,76
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,580	69	2,15	1,83
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,510	456	2,08	1,94
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,260	470	2,06	1,77
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,340	49	2,18	1,75
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,920	846	2,10	1,83
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,830	2481	2,20	1,93
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,720	11479	2,11	1,99
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,020	220	2,22	1,88
01.11.2027	IT0001174611	3,25	106,170	368	2,15	1,87
01.12.2027	IT0005500068	1,33	100,990	335	2,21	1,87
01.01.2028	IT0004323033	1,60	98,440	1957	2,14	1,90
15.04.2028	IT0005431680	0,13	99,230	4465	2,11	2,19
01.06.2028	IT0005521981	1,70	102,850	1526	2,16	1,85
15.06.2028	IT0005641029	1,33	100,880	10897	2,33	1,99
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,130	5892	2,17	2,19
01.08.2028	IT0004899033	2,38	106,980	917	2,34	1,76
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,510	4456	2,32	1,97
15.01.2029	IT0005660052	1,18	99,720	1248	2,45	2,14
01.02.2029	IT0005566408	2,05	105,380	244	2,46	1,93
15.02.2029	IT0005467482	0,23	99,030	2243	2,41	2,33
15.04.2029	IT0005495731	1,40	101,080	578	2,51	2,16
01.07.2029	IT0005580489	1,68	102,970	182	2,54	2,12
01.08.2029	IT0005365165	1,50	101,940	239	2,49	2,12
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,580	685	2,60	2,22
01.11.2029	IT0001278511	2,63	110,800	194	2,51	1,89
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,080	495	2,60	2,13
01.03.2030	IT0005024234	1,75	103,920	1526	2,59	2,15
01.04.2030	IT0005389309	0,68	94,560	1266	2,63	2,46
15.06.2030	IT0005542787	1,95	104,380	2377	2,75	2,25
01.07.2030	IT0005637339	1,48	100,970	182	2,75	2,38
01.08.2030	IT0005403296	0,48	92,000	2259	2,72	2,59
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,540	13806	2,82	2,47
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,700	354	2,83	2,33
01.12.2030	IT0005411171	0,83	94,500	2028	2,80	2,58
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,160	4945	2,88	2,45
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,020	588	2,87	2,75
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,580	788	2,83	2,14
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,730	1529	2,96	2,53
01.08.2031	IT0005436683	0,30	87,590	6076	2,92	2,84
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,790	1638	3,03	2,63
01.12.2031	IT0005449949	0,48	88,580	2679	2,99	2,86
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,070	462	3,02	2,80
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,320	3065	3,06	2,92
15.07.2032	IT0005647265	1,63	100,750	16957	3,15	2,74
01.12.2032	IT0005494738	1,25	95,410	4855	3,16	2,81
01.02.2033	IT0003958820	2,88	116,830	459	3,20	2,54
01.05.2033	IT0005518138	2,40	107,980	6294	3,24	2,72
01.08.2033	IT0005240250	1,23	94,470	5710	3,25	2,84
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,470	12741	3,32	2,79
01.03.2034	IT0005502948	2,10	106,290	2432	3,37	2,88
01.07.2034	IT0005580856	1,93	103,380	4586	3,43	2,95
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,320	922	3,41	2,82
01.02.2035	IT0005607970	1,93	102,980	825	3,50	3,02
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,260	17385	3,47	3,04
01.06.2035	IT0005631590	1,83	100,810	3727	3,58	3,12
01.10.2035	IT0005648149	1,50	100,190	6526	3,61	3,15
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,310	3066	3,63	3,42
01.05.2036	IT0005177909	1,13	87,520	2319	3,67	3,36
01.02.2037	IT0003934657	2,00	103,120	9977	3,69	3,19
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,290	3285	3,75	3,60
01.03.2038	IT0005496770	1,63	94,490	5473	3,84	3,41
01.09.2038	IT0005321325	1,48	91,050	1542	3,86	3,47
01.08.2039	IT0004286966	2,50	111,780	1014	3,93	3,34
01.10.2039	IT0005582421	2,08	102,210	18647	3,98	3,46
01.03.2040	IT0005377152	1,65	90,730	3067	3,98	3,56
01.05.2040	IT0004532358	2,50	111,490	4703	4,01	3,42
01.10.2040	IT0005635583	1,93	97,920	19038	4,07	3,57
01.03.2041	IT0005421703	0,90	74,290	7809	4,09	3,82
01.05.2043	IT0005520012	2,23	103,190	6844	4,22	3,64
01.05.2044	IT0004823988	2,38	107,520	3064	4,21	3,63
01.05.2046	IT0005089057	1,63	86,090	5186	4,30	3,85
01.03.2047	IT0005162828	1,35	78,190	4988	4,30	3,90
01.03.2048	IT0005273013	1,73	88,040	10506	4,33	3,85
01.05.2049	IT0005361111	1,93	97,920	20805	4,37	3,86
01.05.2050	IT0005398406	1,23	71,170	9440	4,40	4,01
01.05.2051	IT0005425233	0,85	59,470	17409	4,35	4,05
01.05.2052	IT0005480980	1,08	65,060	20857	4,41	4,05
01.10.2053	IT0005536141	2,25	100,000	43799	4,55	3,97
01.10.2054	IT0005611741	2,15	96,170	70921	4,59	4,02
01.03.2067	IT0005711380	1,40	68,750	13887	4,51	4,04
01.03.2072	IT0005441883	1,08	56,640	20477	4,36	3,95

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,280	672	2,39	2,28
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,770	2749	2,78	2,60
16.11.2033	IT0005446351	0,38	87,100	1379	3,32	3,12
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,350	1893	3,96	3,73
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,060	1835	2,94	2,45
30.04.2035	IT0005508590	2,00	104,730	1875	3,45	2,95
30.10.2037	IT0005596470					

Tassi

TASSI BCE

Operazioni	Data	mlf
Operazioni	Tasso	operazione
Operazioni su iniziativa controparti		
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25
Tasso di deposito	2,00	11.06.25
Main Refinancing Facility	2,15	11.06.25
Operazioni di mercato aperto		
Pront/1settimane settimanale		
78z	0,00	27.08.25
78z	0,00	20.08.25
Pront/1settimane mensile		
91gg	0,00	27.08.25
91gg	0,00	30.07.25
98gg	0,00	25.06.25

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (28/08/25)	1,9250
Aonia Aus (29/08/25)	3,9500
Corra Can (28/08/25)	2,7600
Sarneo Swiss (27/08/25)	-0,0394
Soft Usa (28/08/25)	4,3400
Sonia Us (28/08/25)	3,9675
Tonar Jpn (29/08/25)	0,4770

EURIBOR

Tassi del 29.08. Valore 02.09	Scadenza	Desano	Lettera
1 m	1,087	1,913	2,07
1 m	1,059	1,885	2,07
3 m	2,061	2,090	2,16
6 m	2,074	2,103	2,23
1 a	2,119	2,148	2,31
1 a	2,119	2,148	2,31
Media 5 mese Agosto			
1 m	1,892	1,919	2,07
3 m	2,017	2,045	2,16
6 m	2,085	2,114	2,23
1 a	2,114	2,144	2,31

IRS

Tassi del 29.08	Scadenza	Desano	Lettera
11/16M	1,04	2,07	2,07
21/16M	2,04	2,07	2,07
31/16M	2,14	2,16	2,16
41/16M	2,22	2,23	2,23
51/16M	2,30	2,31	2,31
61/16M	2,38	2,41	2,41
71/16M	2,46	2,48	2,48
81/16M	2,53	2,56	2,56
91/16M	2,59	2,62	2,62
101/16M	2,65	2,68	2,68
111/16M	2,71	2,74	2,74
121/16M	2,76	2,78	2,78
131/16M	2,86	2,88	2,88
141/16M	2,92	2,95	2,95
151/16M	2,92	2,95	2,95
30Y/6M	2,91	2,93	2,93
40Y/6M	2,87	2,90	2,90
50Y/6M	2,82	2,85	2,85

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Ente, desumendolo con una formula matematica dal Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

RENDIMENTI PER SCADENZE

calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
ieri	1,86	1,89	1,91	1,94	2,00	2,24	2,41	2,69	3,30
Un mese fa	1,85	1,85	1,87	1,95	2,03	2,30	2,43	2,69	3,18
Un anno fa	3,23	3,13	2,83	2,39	2,26	2,19	2,20	2,30	2,55

Differenziali tra l'euro e i principali paesi

calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,31	-2,10	-1,94	-1,68	-1,58	-1,44	-1,50	-1,51	-1,58
Giappone	1,39	1,40	1,18	1,07	1,02	1,10	1,04	1,11	0,16
Regno Unito	-2,22	-2,24	-1,99	-2,00	-1,96	-1,85	-1,84	-2,00	-2,26

TASSI INTERBANCARI

Scadenza	Estr Comp.	Term Sofr	Term Sonta	Term Torf	Sarneo Comp.	Cibor	Obor	Stibor	Wbor	Hibor	Pribor
0/1	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
1w	1,01584	---	---	---	---	1,01000	1,24000	2,01000	4,05000	3,61405	3,52000
1m	1,02563	4,27256	3,97350	0,48125	-0,03990	1,91670	4,27000	2,12000	4,74000	3,29655	3,52000
3m	---	---	---	---	---	---	4,26000	2,10500	---	3,29798	---
6m	1,96310	4,17106	3,97360	0,53750	0,02220	1,96670	4,28000	2,09000	4,41000	3,29583	3,50000
1a	2,16365	4,02060	3,94190	0,60000	0,13900	2,14370	4,31000	2,09600	4,40000	3,24952	3,47000
12m	2,48179	3,76652	3,86280	---	---	2,34000	---	---	4,32000	3,27167	3,47000

Rilevazioni Banca Dittalia

Data del 29.08	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco CFA	455,9570	---	562,6670
Eritrea Nafta	17,9300	12,21	15,3600
Etiopia Bir	186,6245	25,42	142,5289
Gambia Dolari	84,1400	15,88	72,1700
Ghana Cedi	13,3483	-12,59	11,4508
Guinea Franco	207,1870	12,21	177,7210
Senegal Franco	1.0067,7531	12,46	8635,8179
Kenya Scellino	150,6189	12,15	128,1979
Liberia Dollaro	224,4657	22,31	201,1200
Mauritania Ouguya	46,5940	12,36	39,8900
Nigeria Naira	1790,0509	12,00	1535,4700
Rep. D. Congo Franco	3224,0640	12,27	2851,2158
Rwanda Franco	1686,7282	17,51	1446,8418
Senegal Franco	17,8859	11,77	14,8559
Serra Leone Leone	27,1442	14,22	23,2855
Swaziland Scellino	446,3120	12,19	571,5500
Sudafrica Sterlina	499,7954	12,17	600,2707
Uganda Scellino	4139,8700	8,44	3951,1000
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1071,0570	12,17	918,7310
Botsswana Pula	16,5127	13,96	0,0700
Burundi Franco	3441,5000	13,64	2982,0500
Lesotho Loti	20,0758	5,38	17,3753
Malawi Kwacha	2021,4948	12,26	1734,1685
Mozambico Metical	74,4600	12,53	63,8700
Namibia Dollaro	20,0758	5,38	17,3753
Tanzania Scellino	2918,1125	15,94	2503,0887
Zambia Kwacha	27,4815	-5,09	23,5731
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	---	94,5830
Comore Franco	491,9678	---	422,0000
Madagascar Ariary	5399,0700	6,05	4459,6600
Mauritius Rupia	53,6455	9,87	46,0238
Saint Eusto Sterlina	0,8048	4,54	1,2448
Sao Tome Dollaro	24,5000	---	21,0156
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	151,1009	7,25	128,6113
Egitto Lira	56,0045	7,16	48,5542
Libia Dinaro	63,195	23,80	5,4207
Morocco Dirham	105,110	-0,03	9,0160
Tunisia Dinaro	3,3673	1,79	2,8884
Asia			
A.Saoudita Riyal	4,3718	12,22	3,7500
Alghazir, Alghazir	79,8036	9,04	68,4539
Armenia Dram	446,0400	8,35	382,0000
Azerbaijan Manat	1,9819	12,22	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4380	12,02	0,3740
Banglad. Taka	142,0023	13,90	121,8650
Bhutan Ngultrum	102,8035	15,40	88,1838
Brunai Dollaro	1,4987	5,81	1,2856
Cambogia Riel Kam.	4672,1806	11,70	4007,7000
Em. Arabi Emirati Dirham	4,2814	12,21	3,6725
Georgia Lari	3,1411	7,87	2,8944
Giordania Dinaro	0,8784	12,21	0,7690
Iran Dinaro	1522,1980	12,21	1310,0000
Kazakistan Tenge	427,2200	15,08	538,0200
Kirghizistan Som	101,8608	12,72	87,2913
Kuwait Dinaro	0,2562	11,28	0,2055
Lao Kip	23851,0000	11,78	20458,0000
Libano Lira	10439,1000	12,21	8950,0000
Macao Pataca	9,3603	12,63	8,0291

Differenziali tra l'euro e i principali paesi

calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,31	-2,10	-1,94	-1,68	-1,58	-1,44	-1,50	-1,51	-1,58
Giappone	1,39	1,40	1,18	1,07	1,02	1,10	1,04	1,11	0,16
Regno Unito	-2,22	-2,24	-1,99	-2,00	-1,96	-1,85	-1,84	-2,00	-2,26

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 29.08	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1658	-0,154	12,21
Giappone	Jpy	171,7200	0,140	5,31
C. Bretagna	Gbp	0,8668	0,359	4,54
Svizzera	Chf	0,9364	0,118	-0,51
Australia	Aud	1,7965	-0,086	6,52
Brasile	Brl	6,3253	0,168	-1,56
Bulgaria	Bgn	1,9558	---	---
Canada	Cad	1,6031	-0,159	7,25
Danimarca	Dkk	7,4642	-0,008	0,09
Filippine	Php	66,6870	0,228	10,59
Hong Kong	Hkd	9,0877	-0,144	12,63
India	Inr	102,8035	0,538	15,60
Indonesia	Idr	19207,700	0,788	14,19
Islanda	Isk	143,0000	---	-0,63
Israele	Is	3,8953	0,252	2,82

Rilevazioni Banca Dittalia

Paese	Valute	Dati al 29.08	Var. % giorno	Var. % in. anno
Malaysia	Myr	4,9255	0,035	6,03
Messico	Mxn	21,7975	0,200	1,13
N. Zelanda	Nzd	1,9811	-0,202	4,90
Norvegia	Nok	11,7445	-0,013	-0,41
Polonia	Pln	4,2645	0,110	-0,20
Rep. Ceca	Csk	24,4580	-0,403	-2,89
Rep. Pop. Cina	Cny	8,3155	-0,133	9,64
Romania	Ron	5,0728	0,089	1,98
Russia	Rub	---	---	---
Singapore	Sgd	1,4987	0,047	5,81
Sud Corea	Krw	1622,2600	0,260	5,88
Svedrifica	Zkr	20,6758	0,457	5,39
Svezia	Skd	11,0550	-0,147	-3,53
Thailandia	Thb	37,7400	0,016	5,84
Turchia	Try	47,9536	0,049	30,53
Ungheria	Huf	396,9000	0,048	-3,51

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkk	Cad	Chf	Nok	Skd	Aud	Nzd	Csk	
Euro	(Eur)	1,0000	1,1658	171,7200	0,8668	7,4642	1,6031	0,9364	11,7465	11,0550	1,7965	1,9811	24,4580
Stati Uniti	(Usd)	0,8578	1,0000	147,1980	0,7435	6,4026	1,3751	0,8032	10,0759	9,4828	1,5324	1,6993	20,9794
Giappone	(Jpy)	0,5823	0,6789	100,0000	0,5048	4,3467	0,9336	0,5453	6,8405	6,4378	1,0404	1,1537	14,2430
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1537	1,3449	198,1080	1,0000	8,6112	1,8494	1,0803	13,5516	12,7538	2,0010	2,3855	28,2164
Danimarca	(Dkk)	1,3397	1,5619	230,0581	1,1613	10,0000	2,1477	1,2545	15,7371	14,8107	2,3834	2,6541	32,7071
Canada	(Cad)	0,6738	0,7272	107,1175	0,5407	4,4561	1,0000	0,5841	7,3274	6,8960	1,1144	1,2358	15,2587
Svezia	(Chf)	1,0679	1,2450	183,3932	0,9257	7,9712	1,7120	1,0000	12,5443	11,8059	1,9078	2,1157	26,1192
Norvegia	(Nok)	0,8513	0,9925	146,1882	0,7379	6,3544	1,3467	0,7972	10,0000	9,4113	1,5209	1,6866	20,8215
Svezia	(Skd)	0,9046	1,0545	15									